

Latitante da 4 anni preso in casa

PLATI' - Era ricercato dal giugno '96, in quanto colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dal gip del tribunale di Pisa, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. A porre fine alla latitanza di Saverio Pangallo, 30 anni, di Platì, sono stati sabato i carabinieri della compagnia di Locri, della stazione di Platì, assieme ai militari dello squadrone eliportato di Vibo Valentia. Saverio Pangallo è stato arrestato nella sua abitazione, dove si era da qualche tempo rifugiato. Alla sua localizzazione si è giunti dopo una serie di appostamenti attorno alla casa dell'uomo.

I carabinieri, che in questa operazione sono stati coordinati dal capitano Luigi Grasso e dal tenente Roberto Galesi, erano da mesi sulle tracce di Pangallo. Per tutto questo tempo hanno controllato senza farsi notare parenti e possibili fiancheggiatori, oltre a monitorare i possibili luoghi adibiti a rifugio, ma solo quando si è avuta la certezza che il ricercato fosse in casa sua sono entrati in azione: si sono avvicinati alla casa, circondandola e ormai sicuri della possibilità di successo, hanno fatto irruzione.

Stando alla prima ricostruzione, Saverio Pangallo ha tentato di riparare in un'abitazione vicina, e sarebbe riuscito anche a nascondersi in una nicchia ricavata dietro a un armadio. I carabinieri sono però entrati nell'abitazione, risultata di proprietà di Rocco Perre, 45 anni, nei confronti del quale è scattato un provvedimento di arresto per procurata inosservanza di pena dei confronti del ricercato, ed è stato a questo punto che Saverio Pangallo, immediatamente riconosciuto dagli uomini di Grasso, si è fatto ammanettare senza opporre resistenza.

Pangallo e il suo presunto favoreggiatore prima sono stati accompagnati in caserma per le formalità di rito, e successivamente trasferiti nella casa circondariale di Locri. Pangallo è a disposizione dell'autorità giudiziaria pisana, mentre la posizione di Perre sarà valutata dall'autorità locrese.

Saverio Pangallo era ricercato da quattro anni: i magistrati antimafia della città toscana lo avevano accusato di avere importato sostanze stupefacenti, cocaina in modo particolare, dal Sud America per piazzarla sul mercato della Versilia. Sarebbero stati i locali e le discoteche alla moda i luoghi di «lavoro» di Pangallo. Richieste di droga continue che provengono continuamente dai molti consumatori fanno del testo di quella zona un'area ambita dalla criminalità organizzata, alla quale Saverio Pangallo è accusato di essere molto vicino. Pangallo è considerato contiguo alla potente e pericolosa mafia di Platì.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS